

Vangelo, retta ragione e rispetto della vita

Un caso concreto di filosofia cristiana

Il caso concreto della discussione sull'aborto è momento di riscoperta di temi di fondo circa l'impostazione stessa del problema. Temi di ordine teoretico e storico, i quali, però, hanno incidenza pratica e segnano un metodo anche nella pastorale.

Don Inos Biffi, studioso di teologia medievale, insegna dogmatica nella facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Gli equivoci a cui la denominazione stessa di filosofia « cristiana » può dare adito non sono certamente dissipati, ma di là dalle discussioni astratte sulla sua natura c'è il dato concreto della sua esistenza. Un'esistenza necessaria: poiché senza una filosofia non c'è teologia, non c'è discorso della fede, e neppure una sua mediazione storica, che le offre contesto e spazio. Tralasciamo i diversi problemi che quest'affermazione, rigorizzata, può suscitare, per limitarci alla constatazione della presenza di una filosofia in un ambito particolare recentemente riproposto alla riflessione e alla prassi ecclesiale: quello relativo al rispetto della vita nascente e a quello dell'impossibilità, se non altro di fatto, delle filosofie o delle mentalità filosofiche oggi in corso a capire e a sostenere l'aspetto di « razionalità » che l'intelligenza del rispetto della vita comprende e suppone.

La « retta ragione »

L'Istruzione pastorale della CEI pone avanti in primo luogo il messaggio e l'esigenza evangelica e quindi la fede cristiana, « che proclama la grandezza di ogni uomo, anche solo concepito, come immagine di Dio vivente in Cristo ».

Ma è più volte richiamata, all'interno della Parola divina, la « retta ragione ». Anch'

essa è chiaramente ritenuta capace di percepire principi e valori per un comportamento di assoluto rispetto alla vita umana incipiente. In altri termini il documento dei vescovi fa appello a una filosofia dell'uomo, o alla sua possibilità di giustificare la condanna senza incertezze o eccezioni dell'aborto. Un accenno solo a tali affermazioni: « La Chiesa, alla luce della Parola di Dio e della retta ragione ha sempre giudicato l'aborto procurato un grave crimine morale »; « non solo la fede cristiana ma anche la retta ragione condanna l'aborto »; « la stessa riflessione e analisi razionale... valuta il concepito come un essere umano », e quindi essere che va riconosciuto nella « sua originalità di persona », portatore di una vita « sacra e intangibile in tutto il suo arco di sviluppo, dall'origine alla fine ». È così dichiarata la reperibilità e la elaborabilità di una filosofia — o dottrina razionale — della persona come realtà « assoluta », cui è iscritto come diritto insopprimibile « l'assoluta inviolabilità della vita ».

È come dire che l'uomo non è utilizzabile a un fine diverso dal suo proprio, non è recuperabile dalle circostanze o contingenze, ma vi emerge intoccabile e indisponibile. Ovviamente tutto ciò consegue una dottrina sulla natura dell'uomo che lo colga come essere spirituale, dotato di un'identità non

dissolvibile, di un « io » che dice trascendenza immortale; e più a fondo, come necessaria implicazione, tutto ciò implica una « teologia »: una dottrina di Dio che, nella sua incomparabile assolutezza, sostiene la persona umana, la garantisce nella fisionomia e nell'esistenza, come riferimento ultimo del suo essere e del suo operare, dei suoi diritti e dei suoi doveri, come principio della sua libertà e giudice delle sue scelte.

La Chiesa « promuove l'uomo »

Non è difficile individuare l'area in cui questa filosofia ha avuto la sua più compiuta elaborazione e consapevolezza: è l'area cristiana e teologica. La quale non ha rifiutato i livelli e le componenti del pensiero filosofico extracristiano; al contrario, li ha generalmente assunti con cura e con criterio critico; o più esattamente, li ha condivisi come itinerario e traguardo di ricerca, e li ha fortemente conservati, anche quando al di fuori divenivano incerti e confusi, trovando nella fede stessa motivi di chiarezza e stimoli d'approfondimento e di applicazione.

Sul piano teoretico quanto dice l'Istruzione pastorale sull'accoglienza della vita nascente è facilmente verificabile: assolvendo « la missione di annunziare il vangelo », « la Chiesa difende e promuove l'uomo stesso, proteggendolo in tutti i suoi diritti, primo tra i quali il diritto fondamentale alla vita ». Il fatto che questa filosofia — che per ragioni di luogo d'elaborazione e di permanenza è stata chiamata, più o meno felicemente, cristiana — sia oggi guardata con sufficienza all'interno di settori ecclesiali, più giovanilmente fervidi che intellettualmente e criticamente robusti — non toglie nulla né alla sua validità né alla sua efficacia. A controprova ci si deve chiedere dove un'identica antropologia possa essere riscontrata tra le filosofie — che non brillano per originalità — oggi disponibili sul mercato « laico ».

O quanto meno dove abbiano i caratteri di lucidità e sicurezza (non certo di tipo matematico-cartesiano) tali da poter fondare un comportamento preciso e resistente, come appunto quello in tema del rispetto della vita dell'uomo. Che non pochi aspetti della filosofia cosiddetta cristiana abbiano tare non più sopportabili è più che possibile, ma ci sono in essa elementi di « perennità », che formano semplicemente una filosofia e, per alcuni lati, la filosofia dell'uomo, che non ci è dato di trovare altrove.

Pensare nella fede

Senonché l'esistenza di questa filosofia dell'uomo, e l'affermazione delle capacità razionali umane che ne stanno al principio, in esercizio nell'ambito della convivenza e dell'esperienza cristiana, fa sorgere l'interrogativo se sia concretamente possibile fuori dell'orizzonte segnato dalla fede, un tale esercizio di razionalità. O, se vogliamo tralasciare questo problema, se un discorso in questi termini sia fuori recepibile, senza il « sostegno » della Parola e della fede, che non « altera » la ragione, ma le permette un'attuazione adeguata.

Di fatto non è facile trovare attiva sul piano della stessa teoretica una filosofia dell'uomo quale è proposta, con il vangelo, a giustificazione dei principi e della norma sul rispetto della vita. A giudizio dei vescovi italiani la disistima e il rifiuto della vita assolutamente intangibile « è frutto di una cultura che ritiene l'uomo un valore assoluto svincolato da ogni legame con Dio e con una norma morale universale e immutabile ».

Si tratta di mutare la cultura. Ed è questo — per la sua parte — uno dei compiti del cristiano che abbia come dono una particolare capacità di pensare, che abbia il carisma della « filosofia ». È il modo con cui questi esce dall'atteggiamento di fatalismo rassegnato, di puro allarmismo o di condan-

na a parole. Ma non lo farà misconoscendo, o mettendo tra parentesi, la sua fede, bensì « pensando » nella fede o da cristiano, in stretta relazione con la Chiesa e l'opera di evangelizzazione: se, come abbiamo detto, nell'evangelizzazione avviene l'esercizio sano o risanato della ragione.

Se non si è allergici alla parola si può anche dire così: il filosofo credente svolge la sua missione pensando nella fede ed esponendo questo pensiero, ossia la filosofia, che gli è dato di accogliere e di avere anche in

grazia del vangelo, ma che è destinata a ogni uomo: poiché tutti sono stati creati in Gesù Cristo, il Verbo del Padre fatto uomo.

Forse al pensiero cristiano filosofico manca consapevolezza e confidenza; talora appare vittima del complesso del confronto, timoroso quasi nell'affidamento alla verità, ai suoi tentativi e ai suoi progetti. D'altra parte, senza questo mutamento anche di cultura, neppure il linguaggio della fede e della morale evangelica può essere compiutamente recepito.

madre

la rivista della famiglia moderna

"MADRE" una rivista formativa: che si rivolge a tutta la famiglia, per il dialogo tra genitori e figli, per la armonia della coppia, per la vera promozione della donna.

"MADRE" una rivista pratica: bricolage, cucina, uncinetto, maglia, arredamento, giardinaggio, lavori per la casa.

"MADRE" una rivista di sicura ispirazione cattolica. Paolo VI l'ha autorevolmente definita: « Una voce buona e moderna e viva della Fede e dell'umanesimo cristiano ».

"MADRE" è la rivista che non può mancare nella Tua famiglia.

Chiedi una copia-omaggio a:

"MADRE" — piazzale Stazione 63 - 25100 BRESCIA
telefoni (030) 29 05 21 - 42 132 - 54 406.

QUOTA DI ABBONAMENTO ANNUALE LIRE 7.000